

# Spettacoli

**Diritti del bambino  
Dodici registi  
firmano una «carta»**

**■ FIRENZE** Un patto per l'infanzia firmato a Cineuropa da dieci registi (17 i nomi) Monty Python, Ozzy Osbourne, Andrea Frazzetta, Mattia Girolini, Solinas e Coricera, con l'adesione di Zeffirelli e Zhang Yimou. I cineasti si impegnano a riaffermare l'importanza del bambino nelle loro opere e a mutarne l'immagine fuori dagli stereotipi

**Annullato a Como  
il concerto  
di Baglioni**

**■ ROMA** Annullato il concerto finale del nuovo tour '92 di Claudio Baglioni. La decisione è stata presa dal prefetto Giuseppe Destro per motivi di ordine pubblico. Le prossime date sono adesso quelle di Novara (11 ottobre), Torino (15), Milano (7-8), Firenze (10), Bologna (13), Napoli (15) e Bari (17)



**Trent'anni fa  
James Bond  
appariva  
la prima volta  
al cinema  
A Pinewood  
gli è stata  
dedicata  
una festa  
di compleanno  
Che sembrava  
un funerale**

**Emerson Lake & Palmer all'Arena  
di Verona davanti a 8000 fans**

**Bentornati EL&P  
Che grinta  
i dinosauri del rock**



Emerson Lake & Palmer Sabato sera all'Arena di Verona hanno inaugurato con un attesissimo concerto la loro tournée europea

## 007, licenza di sparire

Appare la prima volta sul grande schermo trent'anni fa in *Licenza di uccidere*. Adesso James Bond, l'agente segreto al servizio di Sua Maestà, rischia di andare in pensione. Per una controversia che divide il produttore Albert Broccoli dalla Mgm. E perché è finita la guerra fredda, ideale scenario delle sue azioni. A Londra, negli studi di Pinewood, gli hanno dedicato una festa. Che sembrava un po' un funerale.

**ALFIO BERNABEI**

LONDRA. Una festa per celebrare i trent'anni di James Bond. Meglio che il suo in uscita sul grande schermo e un altro grafico dove apparirà nel 1962, che rimane nelle pagine dei romanzi di Ian Fleming. È quella che si è svolta ieri sera negli studi di Pinewood, non lontano da Londra, piena di invitati tutti costretti che per il famoso 007 potrebbe trattarsi di un funerale vero. L'ultimo film della serie, *Vendetta prima*, è uscito tre anni fa. E i guerrieri in corso fra il produttore Albert Broccoli e la Mgm. Goldwyn Mayer ha fatto ogni progresso per la realizzazione di un nuovo progetto. Fu Broccoli che nel 1962, dopo una conversazione di 45 minuti col presidente della Mgm, si presentò con un contratto per produrre il primo James Bond, *Dr. No*. Un titolo che *Agent 007 Licenza di uccidere*, assieme a Harry Saltzman, oggi Broccoli, a capo della Fox Productions, che possiede i diritti di licenza, è coinvolto in un processo contro la Mgm, accusata di aver venduto i film alla televisione ad un prezzo inferiore a quello del mercato. Broccoli, che dice di aver investito 20 milioni di dollari di risarcimento, si considera un vincitore. Ai primi di novembre, il tribunale di New York deciderà se il contratto è valido o se deve essere



In tre caratteristiche pose gli attori che hanno interpretato con maggiore successo l'agente 007 per il grande schermo: Sean Connery, Roger Moore e Timothy Dalton

non solamente una forma di compensazione per il fatto che la sua moglie probabilmente non lo capiva, ma anche una prova che lui non capiva le donne. I film di Bond sostenuti dalla folla pistola hanno inspiegato specie in tempi in cui la pornografia non aveva a livello in tutte le edicole. Le sue vicende, che di chi guarda dal buco della serratura, conditi di sadomasochismo con profusione di corde, anodi, abiti stretti, preferibilmente di gomma, soffocanti, ze furini di cotone e bizzarri, torturati. C'è sovrappiù di treni, aerei, navi, auto sportive, per complessive essenzialmente la ricchezza di motivi, sensibillissimi ai raggi

di questo personaggio. Anche se immesso sul mercato fra il 1953 e la morte prematura di Fleming dodici anni dopo, Bond fu partorito nella seconda guerra mondiale quando il suo creatore e tanti altri scrittori furono reclutati dai servizi segreti per svilupparli nel Soe (Special Operation Executive) per organizzare imprese rischiose, spesso sanguinose, in nome di una causa ritenuta così giusta da acquistare i connotati della missione quasi sacrificale. In questo campo l'Inghilterra aveva già le tradizioni di Lord Byron, del poeta Rupert Brooke di *Laurence d'Arabia*, tutte soffuse di fascino, arroganza, impensali. Il James Bond ci

bile giustificazione ideologica sul fronte dell'antisovietismo, privandolo, simultaneamente della simpatia morale su cui poteva contare fra molti spettatori. I produttori devono dunque spostare i bersagli di Bond senza farlo precipitare al livello schizofrenico dei vari Rambo dalla pistola facile che si fanno giustizia da soli.

Un altro problema è che 007 coi suoi gusti raffinati è stato un'espansione fantastica del benessere inglese degli anni Sessanta. Quelli sono tempi ormai remoti. Oggi l'Inghilterra sta attraversando la più lunga recessione dagli anni Trenta e c'è gente che dorme sotto i ponti. Bond rischia di apparire solo come un superuomo privilegiato. Infine c'è il fatto che esiste una crescente antipatia critica verso il governo conservatore che gli dà il lavoro, che verso la monarchia travolta dagli scandali. In *Vendetta prima* si sono già visti tentativi di riadattare Bond in un «nemico della società» contro i trafficanti di droga in un immaginario paese dell'America Latina.

Non è stato privato della licenza di uccidere a nome del suo governo. Ma se questi i tocchi lo salvano ancora in parte, dall'ignominiosa caduta fra i Rambo, rischiano di trasformarlo in una semplice avventura che agisce per una sua personale missione. Infine, al di là di tutto questo c'è il fatto ineluttabile che le scene che apparivano tecnologicamente così strabilianti trent'anni fa, oggi una nuova generazione di giovani potrebbe trovarle meno eccitanti dei normali videogames.

VERONA. Tre dinosauri, ottomila fans, l'Arena di Verona si riempie di suoni pomposi e vecchiotti. L'apice estremo del virtuosismo anni Settanta. C'è tanta gente per questo ritorno a lunghissima distanza di Emerson Lake & Palmer quasi vent'anni di assenza dall'Italia, eppure la cattera dell'affetto non si è spezzata. Tanti spettatori intorno ai trent'anni (e più) da ogni parte della penisola siedono in attesa di squisendo di assoli funambolici e dischi storici, oppure vanno a caccia di gadgets, gonfiando le tasche dei venditori di magliette (ce n'è una diversa per ogni album e non manca chi le compra tutte). Non manca chi si prodiga in confronti con la musica che oggi passa il convento. Più o meno sono tutti d'accordo: «Quelli erano altri tempi, vuoi mettere coi musicisti di adesso?». L'giù critiche per gli eroi delle nuove generazioni da Michael Jackson a Guns n' Roses. La vera musica fanno capire è proprio un'altra cosa quella di Emerson Lake & Palmer appunto.

La lunghissima *Tarkus* apre le ostilità e inanella fumi e zuffe sulla folla e un'anelata di assoli *Paper Blood* e *Black Moon* (che dà il titolo al recente album del gruppo). L'ultimo da *Iron Union* tra passato e presente, nel nome di un gusto barocco e scontato. Musica ampollosa, ai confini del kitsch, eppure dotata di un suo fascino perverso come in alcuni pregevoli passaggi di *Iron Union* nel *best music* con il *live* del canto di Lake. Brillante bellezza di una ballata *Lucky Man* spaziano le contaminazioni classiche di *Iron Union* e *Lulu* da Prokofiev a *Pictures at an Exhibition* di Musorgskij al solito nitido e cascatellato *Solo*.

Si è aperto al Regio il Festival Verdi (forse all'ultima edizione) con i «Quattro pezzi sacri» e un'antologia di danze. Presentato il nuovo cartellone pesantemente «tagliato». Solo tre opere in attesa che nasca l'Azienda Teatro.

## Lirica e austerità. A Parma stagione dimezzata

Le danze del *Macbeth*, del *Don Carlos* e dell'*Otello* assieme ai *Quattro pezzi sacri* hanno aperto con vivo successo i concerti del Festival Verdi di cui resta incerta la prossima stagione. Contemporaneamente è stata annunciata la nuova stagione lirica ridotta a tre opere. Speranze nell'Azienda Teatro Tronfo dell'orchestra e del coro dell'Accademia di Santa Cecilia con vibrante bis del *Va pensiero*.

**RUBENS TEDESCHI**

PARMA. È il momento di chi è il Festival Verdi aperto con tonanti ovazioni al Regio. Poi arriverà anche il 12 dicembre, quando Smet's Lucia porterà i regali ai bambini di Parma: la stagione lirica. I musicisti provano qualche sollecito nella situazione, resta poco brillante. Come dice il sindaco Stefano Livragio: «Il gioco è cattivo per tutti e dobbiamo fare buon viso». Gli appassionati della lirica dovranno contentarsi di un cartellone smagrito. *Don Chisciotte* di Massenet in apertura, e *Sarrazini* di Verdi, oltre a un *Don Pasquale* di importazione. Se compare, la polifonissima *Tosca* è restato il concerto sinfonico e un'omaggio. In totale il Comune sborserà due miliardi



Giuseppe Sinopoli guiderà a Parma la Phylharmonia Orchestra

750 milioni cui si aggiungono il contributo statale di 90 milioni per recita e i contributi dei privati. Costoro secondo il progetto comune si dovrebbero unire alla futura Azienda Teatro di realizzare, secondo gli auspici di un primo cittadino per la fine dell'anno, dopo aver messo a punto alcuni progetti di riforma amministrativa.

La previsione ottimistica in diminuzione delle ambizioni intrinseche di un gioco è buona. I primi tre biglietti dovranno in un futuro aperto al pubblico. Il Festival Verdi è aperto, inserita ma soltanto in apparenza. Secondo punto doloroso del gioco attivo. Il Festival Verdi è un nodo di difficoltà dell'

danzante e solenne, dapprima le musiche da ballo scritte per Parigi dove gli spettatori dell'Opera volevano vedere al terzo atto le gambe delle ballerine. Verdi si rassegnò a compiere quella che chiamava una vigliacchena (*Une fâcheuse*) ma provvide per lo più a togliere i ballabili dalle partiture stampate. Ciò conferma quanto poco lo considerasse e in effetti si tratta di musiche scritte con la mano sinistra che (con qualche eccezione per il *Macbeth*) non ben poco a che vedere col dramma cui sono destinate. Lo confermano i pur lodevoli sforzi sinfonici dell'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia diretta con grande impegno da Christian Thelemann.

Tutto altro mondo quello dei «Pezzi sacri» scritti da Verdi il trascrittore per suo privato divertimento e malvolentieri concessi al pubblico se non altro via un grande stile, attualmente rilevato dal Coro il tronfatore della serata qui e nel «Va pensiero»-concesso come bis. Ed ora il palco passa alle due serate della *Phylharmonia* di Londra diretta da Sinopoli e martedì all'Oser con Gavazzeni.

Il loro idolo del resto giocano ad alimentare il mito con ironia mista ad orgoglio. «Heavy metal rap? Niente di buono spiegano solo il nostro è vero rock. I gruppi degli anni Ottanta non hanno personalità sono bravi ma senza anima la nostra invece è una musica longeva che dura e rimane credibile nel tempo. Questo perché noi abbiamo sempre badato al sodo, fregandocene del look e di cose simili». L'unico concerto italiano del trio che probabilmente tornerà dalle nostre parti a novembre (si dice il 23 a Torino e il 30 a Milano) conferma l'asunto. EL&P sono davvero gli stessi immarcescibili eroi di un suono anacronistico e nondante fatto di rock robusto e tentazioni classiche virtuosismi in surplus e grande teatralità. E per amplificare al massimo la teatralità dell'insieme mente di meglio che lo scenario ambizioso e suggestivo dell'Arena ma l'antica struttura provoca qualche brivido di suspense e mette in subbuglio i tecnici inglesi. Poco prima dell'inizio dello spettacolo cede il pavimento nella